

SINTESI ZONA FRANCA URBANA SISMA CENTRO ITALIA.

Per la ricostruzione è previsto uno stanziamento di un miliardo di euro per ciascun anno del triennio 2017-2019. Le risorse del Fondo possono essere utilizzate per finanziare vari interventi di ricostruzione privata, sia ad abitazioni che imprese, inclusi gli indennizzi per danni a macchinari e scorte.

Vengono inoltre sbloccati 150 milioni (annualità 2017) per la ricostruzione pubblica nei 140 comuni del cratere che vengono messi a disposizione del commissario alla ricostruzione Vasco Errani.

Infine, le risorse sosterranno varie misure a vantaggio sia delle popolazioni sia dei bilanci degli enti locali in difficoltà a causa del mancato gettito dovuto ai servizi locali.

Tra le misure di sostegno varie, c'è anche un mese in più di busta paga pesante. Il periodo nel quale, su richiesta del lavoratore interessato, i datori di lavoro possono versare lo stipendio senza operare le trattenute, si estende al 31 dicembre 2017 (rispetto al precedente termine del 30 novembre, e sempre a partire da gennaio 2017). Allungamento dei tempi anche per gli adempimenti tributari (diversi dai versamenti) non eseguiti dagli enti locali grazie alla sospensione disposta dalle precedenti norme. Il nuovo termine per regolarizzarsi slitta dal 31 dicembre 2017 al 28 febbraio 2018. Un anno in più per il credito di imposta delle imprese: fino al 31 dicembre 2019 invece della scadenza fissata al 31 dicembre del 2018.

Al pacchetto "zone franche" urbane è dedicato l'articolo 46 con lo scopo di sostenere le imprese delle aree terremotate che hanno subito contraccolpi economici (documentabili con il calo del fatturato) e di attrarre anche nuovi investimenti da parte di operatori economici.

Gli sgravi e gli incentivi dureranno per due anni. La norma prevede infatti che vengano concessi «per il periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e per quello successivo». Le esenzioni fiscali e gli sgravi contributivi previsti.

Esenzione Ires. È concessa l'esenzione dalle imposte sul reddito della società fino all'importo di 100mila euro. Esenzione Irap. È concessa l'esenzione dal pagamento dell'Irap «nel limite di euro 300.000 per ciascun periodo di imposta, riferito al valore della produzione netta».

Esenzione Imu. È concessa l'esenzione dal pagamento dell'Imu per tutti gli immobili posseduti e utilizzati dall'impresa (ovviamente che si trovano nel territorio di uno dei comuni interessati).

Esonero contributi. Sempre a favore delle imprese, è previsto l'esonero dal versamento «dei contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi per l'assicurazione obbligatoria infortunistica, a carico dei datori di lavoro, sulle retribuzioni da lavoro dipendente». La medesima esenzione contributiva è concessa «alle medesime condizioni, anche ai titolari di reddito di lavoro autonomo che svolgono l'attività all'interno della zona franca urbana». I requisiti per accedere ai benefici

Per quanto riguarda le imprese già presenti nelle aree danneggiate dal sisma, è necessario avere «la sede principale o l'unità locale» all'interno di uno dei 140 comuni del cratere, definiti dalla norma come zone franche urbane. Occorrerà dimostrare di avere subito, a causa del sisma, «la riduzione del fatturato almeno pari al 25 per cento della media relativa ai tre periodi di imposta precedenti a quello in cui si è verificato l'evento». Limitatamente alle imprese che si trovano in uno dei nove comuni del cratere abruzzese danneggiato dalle scosse del 18 gennaio, la riduzione del 25% del fatturato deve essere riferita al trimestre gennaio-marzo 2017, a confronto con lo stesso periodo dell'anno prima.

Per quanto riguarda le nuove imprese, l'accesso ai benefici è concesso alle imprese che «avviano la propria attività» entro la fine di quest'anno all'interno di uno dei 140 comuni/zone franche urbane.

Il sostegno massimo individuato per queste misure è pari complessivamente a poco più di mezzo miliardo in tre anni - esattamente 503,9 milioni di euro - di cui 194,5 milioni di euro per il 2017, 167,7 milioni per il 2018 e, infine, 141,7 milioni di euro per il 2019. l'anno 2019, che costituisce limite annuale per la fruizione delle agevolazioni da parte delle imprese beneficiarie.